



Odissea 2020: Referendum, elezioni, *lockdown* regionali e crisi di Governo*

di Marco Mandato** e Giuliaserena Stegher**

Il quadrimestre delle cronache costituzionali italiane del periodo settembre-dicembre 2020 è stato caratterizzato da una molteplicità di accadimenti di indiscusso rilievo politico-istituzionale: il referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari e le consultazioni regionali con il rinnovo di sette Consigli in Regioni dall'indubbia importanza per bacino demografico e collocazione geografica, entrambi tenutisi nelle giornate del **20 e 21 settembre**; le dinamiche politiche che hanno fatto da sfondo all'impostazione della manovra di bilancio e alla possibile definizione di nuovi equilibri interni alla coalizione di governo; le discussioni sul *Recovery plan* e sulla gestione dei rapporti con le istituzioni della Unione europea sono stati i temi al centro del dibattito politico. Ciò sempre all'interno del contesto dell'emergenza sanitaria la quale, nonostante i dati positivi in termini di numeri dei contagi e di indice RT, non è scomparsa dall'attenzione parlamentare e scientifica.

In un clima di rinnovata fiducia per gli esiti positivi della strategia adottata dal Governo ai fini del contenimento del Covid-19, testimoniata dagli incoraggianti dati diffusi dal Comitato scientifico tecnico relativamente al [numero](#) dei contagi – lontano dalle terribili cifre dei mesi precedenti – gli attori politicamente rilevanti – pur non trascurando la gestione pandemica – si sono concentrati sulla campagna elettorale per il referendum sul disegno di legge costituzionale relativo alla riduzione del numero dei parlamentari. Il [disegno di legge costituzionale, approvato](#) in via definitiva dalla Camera dei deputati l'8 ottobre 2019, prevedeva una modifica costituzionale agli articoli [56](#), [57](#) e [59](#); in particolare, la proposta oggetto di consultazione referendaria si focalizzava sulla riduzione del numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200.

Varie e diverse le [posizioni](#) delle forze politiche.

Il [Movimento 5 Stelle](#) è stato da sempre un fervente sostenitore di una riduzione del numero dei componenti le Camere ai fini di una maggiore efficienza e credibilità delle istituzioni nonché

* Nel presente lavoro, l'introduzione riflette l'elaborazione comune degli Autori. Le Sezioni 'Partiti', 'Parlamento', 'Governo' e 'Elezioni' sono da attribuirsi alla Dott.ssa Giuliaserena Stegher. Le Sezioni 'Capo dello Stato', 'Magistratura', 'Corte costituzionale' e 'Autonomie' sono da attribuirsi al Dott. Marco Mandato.

** Consigliere parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana. Le opinioni espresse sono personali e non impegnano in alcun modo l'Istituzione di appartenenza.

** Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma.

per l'insostenibilità, nel contesto attuale, di un numero elevato di deputati e senatori i quali dovrebbero coltivare un rapporto più diretto con i rispettivi elettori. Per questo, l'ex capo politico grillino Di Maio ha inaugurato [un tour con diverse tappe nella regione Puglia](#). Peraltro, proprio per sostenere il sì al referendum, anche in considerazione dell'incertezza degli alleati di governo, i cinquestelle hanno lanciato [un'iniziativa](#) per sabato **12 settembre**, ribattezzata **#VotaSiDay**.

Il [Partito democratico](#) nella direzione nazionale [convocata](#) per il **7 settembre** ha approvato, seppur con qualche distinguo e dopo settimane di dialettica su chi si è schierato per il 'Sì' e chi per il 'No', la relazione del Segretario nazionale Nicola Zingaretti il quale ha motivato il sostegno del partito alla diminuzione del numero dei deputati e senatori in ragione dell'esigenza di evitare populismi e avviare un più ampio percorso di riforme costituzionali. Nonostante ciò, alcuni esponenti di spicco del partito hanno manifestato la loro posizione contraria, tra cui Orfini, Nannicini, Pittella, Prodi, Veltroni e Zanda.

La [Lega](#) di Matteo Salvini, nei quattro passaggi parlamentari, ha espresso una posizione favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari, nonostante in prossimità del voto esponenti di primo piano del partito – fra i quali Giorgetti, Borghi, e Centinaio – abbiano ufficializzato una posizione contraria a quella del leader.

[Fratelli d'Italia](#), attraverso le parole del suo leader Giorgia Meloni, ha convintamente sposato la linea del 'Sì' alla riduzione del numero dei parlamentari in quanto il partito ha sempre considerato tale 'taglio' come un'esigenza avvertita dai cittadini.

[Forza Italia](#) è stata divisa al suo interno su come votare al referendum e sugli orientamenti di voto da indicare al proprio elettorato. Il leader Berlusconi, risultato positivo al covid e per questo costretto a cancellare le tappe in Campania e in Puglia, ha sempre manifestato perplessità sul contenuto della riforma, mentre una netta cesura si è riscontrata tra le due Capigruppo. Alla Camera, l'ex Ministro Gelmini si è schierata per il 'Sì'. Al Senato la Capogruppo Bernini è sempre stata orientata per il 'No'. Il partito ha lasciato libertà di voto senza dare indicazione alcuna al proprio elettorato.

[Italia Viva](#) di Matteo Renzi ha ritenuto il disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari uno spot che richiederebbe di intervenire con ulteriori riforme sul bicameralismo paritario. Il leader, come Forza Italia, ha lasciato al proprio elettorato libertà di voto.

Il **20 e il 21 settembre** il Corpo elettorale composto da tutti i cittadini italiani aventi diritto di esprimere il voto per la Camera dei deputati ha [approvato](#) il referendum costituzionale con il 69,96% dei voti. I 'No' si sono attestati al 30,4%. Non c'è dubbio che, a prescindere dalle valutazioni di merito sull'opportunità e necessità di ridurre il numero componenti le Camere, l'esito referendario ha un'indiscussa valenza costituzionale e politica. L'esigenza di avere Istituzioni parlamentari più snelle e, di conseguenza – forse eccessivamente aprioristiche e senza le doverose e le opportune valutazioni di metodo e di merito – più efficienti, non potrebbe essere esaurita esclusivamente con la riduzione dei componenti le Camere. Ridurre il numero dei deputati e dei senatori si traduce in una riduzione e in un possibile svilimento del numero e della qualità della rappresentanza politica. Ciò potrebbe apparire rischioso e pregiudicare ulteriormente il già critico rapporto tra la classe politica e i cittadini in un'epoca storica in cui si avverte sempre maggiormente il distacco e un profondo senso di sfiducia nei confronti dei governanti da parte

dei governati. La circostanza che a partire dalla prossima Legislatura – la XIX – il Corpo elettorale sarà chiamato ad eleggere un numero inferiore di rappresentanti a livello politico impone alla classe politica-parlamentare di aprire un sereno e costruttivo confronti in tutte le sedi deputate – istituzionali, accademiche, culturali – su riforme di ‘accompagnamento’ e di bilanciamento. Si pensi, ad esempio, alle regole del gioco politico – legge elettorale e Regolamenti parlamentari – che alla luce del referendum costituzionale avvenuto potrebbero essere modificate per ristrutturare in chiave maggiormente partecipativa e rappresentativa il rapporto elettori-eletti.

Nelle giornate di settembre poc’anzi indicate non si è celebrato soltanto il referendum costituzionale, ma si sono svolte anche le consultazioni elettorali per il rinnovo di sette Consigli regionali quali la Campania, la Liguria, le Marche, la Puglia, la Toscana, la Valle d’Aosta e il Veneto. Le [elezioni](#), che originariamente avrebbero dovuto tenersi nell’estate 2020 e rinviate a causa dell’emergenza epidemiologica con [decreto legge n. 26 del 20 aprile 2020](#) in autunno 2020, si sono svolte nel rispetto delle misure di contenimento.

All’esito delle elezioni non si è rilevato una netta vittoria di uno dei poli, dal momento che in Campania, Marche, Toscana, e Valle d’Aosta si è imposta la coalizione di centro-sinistra, che ha trovato nel Partito democratico il suo perno. Di contro, il centrodestra ha mantenuto il Veneto (dove Zaia è stato eletto con un pressoché plebiscito), la Liguria ed ha conquistato inaspettatamente le Marche, che da circa venticinque anni appannaggio esclusivo della sinistra. Nonostante questo, vi è da sottolineare come si registra un forte divario, giacché se il centro sinistra governa in 5 regioni, il centrodestra ne governa ben 14.

Come è naturale che sia, dall’esito delle urne non escono tutti contenti: il vero sconfitto è il Movimento 5 stelle che non si aspettava un risultato del genere. Il capo politico reggente Vito Crimi, dopo lo spoglio, ha preannunciato la [convocazione](#) degli Stati generali. Anche Italia viva non può dirsi soddisfatta dell’esito, benché fosse il primo test elettorale ad un anno dalla fondazione della forza guidata da Matteo Renzi.

Peraltro, è doveroso sottolineare che in Valle d’Aosta tutti i partiti hanno presentato proprie liste separate in ragione dell’elezione indiretta del Presidente della Giunta regionale. È da rilevare che le due principali forze politiche che sostengono il Governo Conte II, Partito democratico e Movimento 5 Stelle, si sono alleate soltanto in Liguria a sostegno del candidato Presidente Ferruccio Sansa. La coalizione di centro-destra, presentatasi unita con Lega, Fratelli d’Italia e Forza Italia in tutte le Regioni, ha ottenuto la vittoria in Liguria, nelle Marche e nel Veneto.

Il Movimento 5 stelle, già prima dell’esito deludente delle elezioni settembrine, si è trovato in una situazione di [fermento interno](#), con particolar riguardo al ruolo di Casaleggio e della piattaforma Rousseau e ai relativi servizi che la medesima offre agli eletti e agli attivisti del Movimento. Proprio Casaleggio si è recato a Roma per ricucire lo strappo, benché lo stesso abbia poi denunciato la morosità di tanti parlamentari grillini che hanno versato la quota per i servizi erogati dalla piattaforma Rousseau. Lo scontro interno tra i componenti del movimento trova due nodi centrali, da un lato il modello di governance, dall’altro la leadership.

Nel frattempo, il leader della Lega Matteo Salvini si è presentato presso il Tribunale di Catania per la prima [udienza](#), intercorsa il **3 ottobre**, relativa al [caso Gregoretti](#) e al blocco dei migranti deciso dallo stesso Salvini in qualità di Ministro dell’Interno nel Governo Conte I.

Come messo in evidenza nelle [cronache costituzionali italiane del quadrimestre maggio-agosto 2020](#) sul [n. 2/2020 di questa Rivista](#), il Governo ha cercato di definire le possibili misure per incentivare il rilancio economico del Paese. Il mese di **settembre** è conciso non solo con i doverosi appuntamenti istituzionali segnalati ma anche con la messa a punto del piano per la ripartenza, a cominciare dalla ripresa delle attività scolastiche e accademiche. Nonostante le [incertezze](#) sull'effettiva riapertura delle scuole legate ai rischi sulla ripresa del numero dei contagi e dell'innalzamento della curva epidemiologica, il Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha sempre sposato una linea [favorevole](#) al rientro in classe. La scuola, infatti, è sempre stata considerata dall'[Esecutivo](#) e dallo stesso commissario straordinario per l'emergenza [Domenico Arcuri](#) simbolo di rilancio e di ripresa della normalità del Paese.

Nonostante l'impegno del Governo, il cui "sforzo imponente ... per garantire condizioni di sicurezza per tutti gli studenti" è stato messo in luce dal [Presidente Conte](#), l'avvio del nuovo anno scolastico è stato caratterizzato da una serie di tensioni sia all'interno della maggioranza che fra il Governo e i Presidenti delle Regioni. Anzitutto, data la permanente incertezza sull'evoluzione del quadro dei contagi, il Ministro Speranza [invitava](#) gli istituti scolastici a programmare eventuali lezioni didattiche a distanza con l'ausilio delle tecnologie informatiche. Inoltre, le Regioni si sono mostrate divise sulla data di apertura delle scuole ed inizio dell'anno scolastico. Relativamente al primo aspetto, la decisione del Ministro Azzolina di espletare il concorso straordinario per la copertura di trentaduemila cattedre ha suscitato [divisioni](#) tra il Movimento 5 Stelle che ha supportato il proprio esponente e il Partito democratico che per bocca della responsabile dell'istruzione Camilla Sgambato chiedeva un rinvio delle prove concorsuali a ridosso delle vacanze di Natale. Per quanto concerne, invece, i confronti che il Governo ha avviato con le Regioni si è registrata una notevole [distanza](#) tra i due livelli di governo in merito all'opportunità di indossare le mascherine in classe e sulla capienza del trasporto pubblico locale con i Presidenti delle Regioni che attraverso Stefano Bonaccini a capo della Regione Emilia-Romagna hanno chiesto di introdurre una deroga al distanziamento interpersonale di un metro per consentire agilità di spostamenti. Relativamente alla previsione delle misure di sicurezza per studenti e insegnanti, il Ministro Azzolina ha disposto che il corpo docente potesse sottoporsi su base volontaria al [test sierologico](#) per accertare la negatività al Covid ed evitare l'ampliarsi della catena dei contagi. A ciò si aggiunge che il Commissario straordinario Arcuri ha concluso le procedure di gara per l'arrivo entro il mese di ottobre di [banchi monoposto](#).

La ripresa delle lezioni in università è avvenuta con maggiore fluidità. Il Ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi ha [dichiarato](#) che una parte dei corsi sarebbe avvenuto in presenza in modo tale da coprire circa il 50% dei posti delle aule garantendo una regolare e periodica sanificazione degli spazi didattici.

Nel mentre, è scoppiata una polemica politica sul contenuto di un [verbale](#) di una riunione del Comitato tecnico scientifico che lasciava presagire – già nelle prime settimane di inizio della pandemia – pericoli per il nostro Paese. Alla luce di ciò, i Gruppi parlamentari del centro-destra alla Camera hanno presentato una [mozione](#) con la quale impegnava il Governo a "a pubblicare, in maniera automatica, integrale e senza omissioni di sorta, tutti i verbali delle riunioni del Comitato tecnico scientifico, oltre quelli già a disposizione, posto che tale pubblicità è necessaria

all'esercizio dell'ordinario controllo politico-democratico da parte dei cittadini e dei loro rappresentanti". L'Assemblea della Camera ha [respinto](#) la mozione con 241 voti contrari, 199 a favore e 5 astensioni.

Al termine del mese di settembre la curva epidemiologica e l'indice RT hanno iniziato a [risalire](#). Da qui la decisione del Governo, attraverso un [appello pubblico](#) del Presidente Conte e del Ministro della Salute Speranza di lanciare la [campagna pubblicitaria](#) per sensibilizzare gli italiani a scaricare l'app *Immuni* in modo da poter tracciare il numero dei nuovi contagiati positivi al coronavirus a fronte dei [dati iniziali](#) negativi che testimoniavano come l'applicazione fosse stata scaricata solo da una piccola percentuale di cittadini. La richiesta del Governo ha sortito effetti positivi. Nel giro di pochissimi giorni i download sono [aumentati](#) per effetto dell'aumento del numero dei contagi e dalla ripresa dell'attività scolastica. Il **7 ottobre** il Governo decideva, anche a seguito dell'[approvazione](#) da parte delle Camere della risoluzione di maggioranza presentata dopo le comunicazioni del Ministro Speranza sulle misure di contrasto al virus, di emanare un [decreto-legge](#), in vigore dall'**8 ottobre**, che conferma le precedenti misure di contenimento e che inoltre proroga lo stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021 e rende obbligatorio l'uso delle mascherine sia in luoghi all'aperto che al chiuso, fatta eccezione per le abitazioni private e per le circostanze in cui sia garantito un isolamento continuativo rispetto a persone non conviventi; sono esenti dall'obbligo i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva, i bambini di età inferiore ai sei anni e i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. Le regioni potevano adottare soltanto misure più restrittive rispetto a quelle nazionali e non di allentamento.

L'approvazione del decreto legge per contenere la pandemia e l'aumento del numero dei contagi non hanno impedito il sorgere di significative polemiche politiche. A seguito delle [dichiarazioni](#) del Presidente Conte sul possibile impiego del Meccanismo europeo di stabilità – ritenuto non una panacea – la maggioranza di governo ha [discusso](#) sui possibili impieghi di questa linea di credito, oggetto da sempre di importanti divisioni. Un significativo ['incidente'](#) politico-parlamentare è avvenuto in occasione della discussione alla Camera sul disegno di legge ([A.S. 1440](#)) che amplia l'elettorato attivo dei diciottenni per l'elezione del Senato. Il Gruppo di Italia Viva, attraverso la Capogruppo Maria Elena Boschi ha chiesto il rinvio del voto giustificando la posizione del partito con l'urgenza di discutere di riforme complessive, innescando una discussione con gli alleati di governo del Partito democratico.

La crescita continua dei contagi ha portato il Governo ad adottare ulteriori misure di contenimento mentre si innescava una dura [polemica](#) politica tra coloro che ritenevano necessaria la chiusura delle scuole identificando nelle stesse il centro principale di focolaio e chi, come il Ministro Azzolina, si impegnava strenuamente a difendere la propria posizione chiudendo all'ipotesi di sospendere le attività didattiche in presenza. Nel mentre, il Presidente della Regione Campania De Luca adottava un'[ordinanza](#) in cui disponeva la chiusura delle scuole fino al 30 ottobre e il divieto di feste con amici. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del **18 ottobre** e del **22 ottobre** è stata prevista per i Sindaci la possibilità di limitare i movimenti nel contesto urbano attraverso la chiusura delle piazze e delle strade in modo da evitare assembramenti dopo le ore 21,00. Ulteriore rilevante misura quella per le scuole con delle

medesime di organizzare la didattica a distanza, integrando l'offerta formativa in presenza. Con il secondo Dpcm è stata prevista la chiusura di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e termali, quella dei bar e ristoranti alle ore 18.00; la chiusura di sale teatrali, da concerto e cinematografiche, anche all'aperto; la chiusura di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò; il divieto di feste, anche conseguenti alle cerimonie civili e religiose; il rafforzamento al 75% della didattica a distanza e l'ingresso alle scuole superiori alle 9.00 del mattino. Le nuove misure adottate hanno riverberato i propri effetti soprattutto a livello sociale. Nelle grandi città come Torino, Milano, Palermo, Catania, Genova e Firenze sono scoppiati [tumulti e manifestazioni](#) di piazza con scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Di grave tensione è stata la protesta a [Napoli](#). La presenza di estremisti di destra e sinistra, componenti degli ultras hanno scatenato una vera e propria guerriglia urbana, manifestato vivacemente in prossimità della sede della Regione, incendiando autovetture e scontrandosi con le forze di polizia.

L'innalzamento dei contagi ha coinvolto naturalmente anche le Camere, giacché, a causa dell'alto [numero di parlamentari positivi al Covid-19](#), si è deciso che la Camera non avrebbe effettuato deliberazioni, ma solamente la discussione generale di poche proposte di legge e di alcune mozioni.

La tensione sociale si è proiettata sul piano politico. Il **29 ottobre** il Presidente del Consiglio ha riferito in Parlamento sulle nuove misure adottate. Nel [dibattito](#) al Senato il Capogruppo dem Andrea Marcucci, intervenendo a seguito delle comunicazioni di Conte, ha aleggiato lo spettro di una crisi di governo invitando il Presidente del Consiglio ad operare una verifica di maggioranza e valutare l'adeguatezza di alcuni componenti dell'Esecutivo rispetto alla gestione e prevenzione della pandemia. Parole, queste, non condivise dal segretario Zingaretti che ha ribadito l'appoggio del Partito democratico al Governo e ai Ministri.

Nei primi giorni di **novembre**, in ragione dell'aggravamento della situazione pandemica, il Presidente del Consiglio si è recato alle Camere per annunciare, mediante lo strumento delle comunicazioni, che sarebbero state previste tre aree e tre scenari di riferimento, individuate sulla base di specifici parametri, determinati con ordinanza del Ministro della Salute.

Nella notte tra il **3** e il **4 novembre** il Presidente Conte, dopo aver incontrato i capidelegazione della maggioranza e alcuni Ministri, ha firmato un nuovo DPCM con il quale ha varato nuove misure per contenere la diffusione del virus, con cui è stato sostanzialmente confermato lo stato di regime differenziato in base alle tre fasce di rischio, in vigore dal **5 novembre** fino al **3 dicembre**. I contenuti del provvedimento sono stati illustrati dallo stesso Presidente del Consiglio in una [conferenza stampa](#) intercorsa il **4 novembre** a Palazzo Chigi.

Le misure, che in qualche modo hanno scongiurato l'ipotesi di un *lockdown* nazionale, sono state accolte da [aspre critiche dalle Regioni](#), in particolar modo da quelle guidate dal centro destra. Sindaci, Presidenti di Regione (in primis dal Governatore lombardo Fontana), nonché naturalmente il leader della Lega Salvini hanno protestato a gran voce rispetto alla scelta di dover disporre chiusure regionali sulla base di criteri non ritenuti poco scientifici e per niente oggettivi. Rispetto a tali osservazioni non è mancata la risposta del Presidente dell'Istituto superiore di sanità Brusaferrò, il quale in [un'audizione alla Camera](#), ha fatto presente che in realtà il monitoraggio effettuato si basa su un dialogo costante e giornaliero tra l'Iss, il Ministero della

Salute e le Regioni, nell'ambito di una vera e propria cabina di regia.

Nel frattempo, più precisamente il **6 novembre**, il Presidente del Consiglio, nonostante le vive proteste, ha incontrato [in un vertice notturno](#) i leader delle forze che sostengono il Governo. Con Vito Crimi, Nicola Zingaretti, Matteo Renzi e Roberto Speranza, il Presidente Conte ha cominciato a disegnare una sorta di patto di legislatura, vale a dire un programma di 29 punti e che dovrebbe basarsi su due tavoli: [uno prettamente attinente le riforme istituzionali, l'altro relativo agli obiettivi di politica economica](#).

Proprio la manovra economica è stata oggetto di attenzione in questi mesi e, in concomitanza con le chiusure regionali per le aree in "zona rossa", il Governo ha cominciato a valutare l'ipotesi di proporre all'approvazione del Parlamento [un nuovo scostamento](#) di bilancio per mettere a punto un pacchetto di misure a sostegno alle imprese particolarmente colpite dalla crisi economica da Covid-19.

Per questo, il Consiglio dei Ministri ha approvato e sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto ristori bis, [un provvedimento da due miliardi e mezzo di euro](#), proprio nel momento in cui hanno cominciato a essere erogati i contributi a fondo perduto previsti dal primo decreto ristori.

L'**11 novembre** sono scattate le [altre misure restrittive](#), dovute al passaggio di cinque Regioni (Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria) in zona arancione, a seguito dell'ordinanza del Ministro della Salute. A nulla sono valse le pressanti richieste delle Regioni interessate nei confronti del Governo affinché questo disponesse un *lockdown* generale piuttosto che un il ricorso al meccanismo restrittivo localizzato. E a poco è servita la notizia dell'ormai prossima somministrazione delle prime [dosi di vaccino anti-Covid](#) annunciato per il mese di gennaio dal Commissario per l'emergenza Arcuri.

[Dopo circa un mese di stallo](#), dovuto anche alla pandemia, le forti divergenze politiche in merito al cronoprogramma delle riforme costituzionali da approvare non hanno trovato pacifica soluzione. Se da un lato [per i renziani](#) il superamento del bicameralismo e la riforma del titolo V sono da anteporre alla legge elettorale, dall'altro per [i democratici sono imprescindibili](#) il superamento del bicameralismo perfetto e il rafforzamento del Governo con la sfiducia costruttiva. Al termine della riunione, Italia viva ha chiesto di rivedere molti punti del programma proposto. Il dialogo tra maggioranza ed opposizione in questa fase, come ha sottolineato il presidente Mattarella, è una necessità prima ancora che una scelta e, a tal ragione, non può interessare i soli capigruppo. Peraltro, dopo un incontro con il [Presidente della Repubblica](#) del **3 novembre**, nella serata del **11 novembre**, i due Presidenti di Assemblea si sono incontrati per accogliere i solleciti del Capo dello Stato, che aveva posto l'attenzione proprio sulla necessaria partecipazione delle opposizioni, al fine di raggiungere un consenso ampio. A tal ragione, è stata avanzata l'ipotesi di istituire una sorta di Capigruppo bicamerale estesa al Presidente del Consiglio e ai Ministri.

Proprio mentre è ripartito il tavolo di maggioranza sulle riforme costituzionali, a metà **novembre**, con un notevole e pur comprensibile ritardo, è giunto in Parlamento il testo della manovra economica, [definita dal Ministro Gualtieri](#) "fortemente orientata alla crescita, all'occupazione, alla coesione sociale, con un focus particolare sui giovani, le donne e il

Mezzogiorno”. Non solo, dopo la deliberazione in Consiglio dei ministri, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale serie generale n. 291 del 23 novembre 2020 il [decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154](#) recante misure finanziarie urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ribattezzato ristori-ter. Tale provvedimento è stato ideato per ampliare le misure economiche già previste dal [dl Ristori-bis](#), quest'ultimo approvato pochi giorni prima dal Cdm.

La questione del Mes ha rischiato di dividere la maggioranza, soprattutto a seguito di alcune dichiarazioni del Ministro degli Esteri Di Maio, la cui posizione è noto essere da sempre contraria.

Dopo aver rimarcato che il Mes è “[un capitolo chiuso](#)”, il Partito democratico, per voce dei due capigruppo Marcucci e Delrio, non ha fatto attendere la propria reazione, sottolineando come sul tema debba esprimersi il Parlamento.

La litigiosità tra forze di maggioranza ha avuto come contraltare un altrettanto forte dissenso all'interno della coalizione di centro-destra. Difatti, a seguito della [condanna di Salvini nei confronti di Silvio Berlusconi](#) e del suo tentativo di aprire alla maggioranza, quest'ultimo non ha fatto attendere la sua replica. Dopo un'iniziale parvenza di apertura, il leader di Forza Italia ha rimarcato la centralità del suo partito all'interno della coalizione di centro destra. Ciò però non ha impedito un clamoroso abbandono del gruppo parlamentare di Forza Italia da parte della storica militante [Laura Ravetto \(e di altri due componenti\)](#).

Il Governo ha dovuto affrontare con un certo imbarazzo il caso del Commissario alla Sanità per la regione Calabria, il cui procedimento di nomina ha interessato diverse settimane. Difatti dopo le dimissioni del **6 novembre** di [Saverio Cotticelli](#), sostituito da [Giuseppe Zuccatelli](#) poi dimessosi il **16 novembre**, dopo la [mancata accettazione](#) dell'ex Rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, finalmente il **27 novembre** è stato nominato il prefetto [Guido Longo](#).

Una volta chiusa la questione della sanità calabrese, il Governo ha dovuto nuovamente affrontare non solo il nodo sulla gestione del *Recovery plan*, ma oramai l'improcrastinabile questione della riforma del Mes, soprattutto in considerazione del fatto che il **30 novembre** il ministro dell'Economia Gualtieri avrebbe dovuto esplicitare l'assenso italiano alla riforma di tale Meccanismo nella riunione dell'Ecofin. A tal ragione, dopo che il Ministro dell'Economia ha riferito alle Commissioni parlamentari Finanze e Affari europei, trovando l'appoggio tanto del Partito democratico e di Italia viva, quanto di Forza Italia, [le mozioni sulle comunicazioni](#) del Presidente Conte in vista del Consiglio europeo sono state approvate il **9 dicembre** sia alla [Camera](#) (314 voti favorevoli, 239 contrari e 9 astensioni), sia al [Senato](#) (156 voti favorevoli, 129 contrari e 4 astenuti).

Nonostante l'avallo sul Mes, che però ha sortito effetti anche all'interno dei pentastellati e la fuoriuscita di ben quattro deputati dal gruppo, il Presidente del Consiglio si è trovato di fronte a un vero e proprio aut aut fa parte del leader di Italia viva. Matteo Renzi ha messo come condizione imprescindibile la modifica del *Recovery Plan*, tema fortemente [divisivo](#), preannunciando il voto contrario dei suoi senatori. In questa fase delicatissima ha cominciato anche a circolare una voce della sostituzione del Governo giallo-rosso con un Governo istituzionale a guida Draghi.

La contrapposizione politica ha sortito effetti sui provvedimenti all'esame del Senato. Difatti, l'opposizione ha scelto la via dell'ostruzionismo, chiedendo che i 4mila emendamenti presentati

al decreto ristori ([dichiarati improponibili dalla Presidente Casellati in quanto estranei](#)) fossero tutti illustrati. La ratio di tale atteggiamento è ascrivibile al desiderio far modificare il decreto Natale, in particolar modo al fine di ottenere un allentamento delle restrizioni, soprattutto tra Comuni vicini.

Nonostante questa temporanea vicinanza di intenti, il centro destra ha trovato qualche difficoltà in merito alla posizione comune da tenere sullo scostamento di bilancio: se da un lato la Lega si è da subito palesata su posizioni contrarie, Forza Italia ha dato segni di apertura preannunciando il proprio voto favorevole, mentre Fratelli d'Italia ha manifestato l'intenzione di astenersi. Alla fine però le forze politiche hanno trovato una [convergenza](#) di intenti e il Parlamento si è espresso a favore, peraltro quasi all'unanimità, sul [quarto scostamento di bilancio](#), approvato il **26 novembre**. Secondo quanto affermato dal Ministro dell'Economia Gualtieri tale sblocco di nuovi fondi consente così una significativa espansione di bilancio. Il Ministro ha poi incontrato i capigruppo della maggioranza per condividere l'intenzione di far emanare al Governo il decreto ristori quater, il quarto decreto adottato, finalizzato sia a riprogrammare il calendario fiscale sia ad ampliare la platea dei beneficiari.

Nonostante l'impasse politico sulla legge elettorale, il **27 novembre** il Governo ha deliberato [l'approvazione di un decreto legislativo](#) finalizzato a ridisegnare i collegi elettorali. Il provvedimento si è reso necessario a seguito dell'esito confermativo sul referendum sulla legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1, entrata in vigore il **5 novembre**. Dopo che il Governo ha approvato lo schema di decreto legislativo il **29 novembre**, lo ha trasmesso alle Camere per il relativo parere (atto del Governo n. 225) in attuazione della delega prevista dalla legge 51 del 2019. Il provvedimento è stato poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il **23 dicembre**.

La tensione politica e il pressing sul Governo sono andate accrescendosi nelle ultime due settimane di dicembre, preannunciando lo strappo che poi si è verificato nel mese di gennaio (e che naturalmente sarà oggetto di approfondita trattazione nel prossimo numero di questa Rivista). Da un lato i leader della Lega di FdI Salvini e Meloni hanno abbassato l'ascia di guerra e si sono attestati su posizioni comuni, convocando a testimonianza di ciò una conferenza stampa e presentandosi come [fronte unito](#) e pronto per essere una valida alternativa al governo in carica. Tale disegno è stato comunque sconfessato dal vicesegretario leghista Giorgetti che in una intervista rilasciata il **15 dicembre** a un [quotidiano nazionale](#) ha affermato che anche se il governo dovesse cadere, il centro destra non è ancora pronto a governare.

Dall'altro lato, Partito democratico, Italia Viva, Leu e Movimento 5 stelle si sono trovati nuovamente in disaccordo sul Mes, tema che divide profondamente gli azionisti di maggioranza. Proprio tale divisione, che testimonia una fortissima instabilità, ha costretto il Presidente del Consiglio ad avviare un giro di consultazioni per verificare la tenuta dell'Esecutivo. Nell'[incontro](#), tenutosi nella sede di Palazzo Chigi il **14 dicembre**, i capi delle varie delegazioni hanno espresso le loro posizioni sulle diverse tematiche. Se il Movimento 5 stelle, per voce di Di Maio e Patuanelli, ha chiesto interventi prevalentemente di natura economico ambientale, il Partito democratico invece ha riaffermato l'importanza di non interrompere il dibattito sulle riforme costituzionali e sulla legge elettorale, nonché sul delicato e attualissimo tema della sanità. La delegazione di Italia viva (composta dalle [Ministre Bellanova e Bonetti](#), dai

[capigruppo Boschi e Faraone e da Rosato](#)) su posizioni più intransigenti, ha sì garantito il voto compatto favorevole sulla legge di bilancio, ma ha posto all'attenzione del Presidente Conte questioni non più procrastinabili, già anticipate con una [lettera](#) e con un [documento](#), preannunciando un possibile ritiro del sostegno e le dimissioni delle ministre renziane. In particolar modo, fortemente osteggiata è stata l'ipotesi avanzata da Conte di istituire una task force, perché avrebbe concentrato tutto il potere decisionale nelle di un nucleo ristretto di ministri e manager.

In un clima molto teso, [forti contestazioni](#) ha sollevato la decisione del Governo, per voce del Ministro D'Inca, di porre la questione di fiducia sul decreto sicurezza il **17 dicembre** presso il Senato. La ratio di tale scelta è facilmente immaginabile, giacché le opposizioni hanno fatto ricorso all'ostruzionismo e hanno presentato circa 13mila emendamenti. Quello che ha destato particolare notizia e sollevato forti [proteste](#) (tanto che le opposizioni – in primis la Lega – hanno occupato i banchi del Governo) è il fatto che il Ministro abbia posto la questione di fiducia subito dopo gli interventi dei relatori e quindi prima della discussione generale. In realtà, anche se può apparire come un cattivo precedente, il regolamento del Senato non indica quando la questione di fiducia debba essere presentata. Difatti, l'art. [161 comma 3 bis RS](#) reca una generica formulazione e non specifica il momento in cui debba essere posta la questione di fiducia. Naturalmente, la questione di fiducia è posta al termine del dibattito, per consentire ai singoli parlamentari di svolgere la loro funzione di dare il proprio contributo alla discussione generale, a maggior ragione per la ratio dello strumento ossia quello di blindare il testo e impedire la sua emendabilità.

Come di consueto, la questione di fiducia, in combinato al maxi-emendamento, è stata posta anche sul disegno di legge di bilancio, il cui iter, per le ragioni connesse all'emergenza epidemiologica e per i numerosi provvedimenti all'esame delle due Camere, è stato avviato con un notevole ritardo. Il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" ([AC. 2790-BIS](#)), presentato dapprima alla Camera il **18 novembre**, [è stato approvato nella versione finale il 27 dicembre](#) e trasmesso al Senato per il relativo esame. L'altro ramo del Parlamento è stato convocato per un celere esame della manovra, approvata in via definitiva con 153 sì, 118 no e un astenuto. Subito dopo l'approvazione, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge correttivo del comma 8 della legge di bilancio, perché così come scritto e approvato la detrazione è pari alla metà di quella che si voleva inizialmente attribuire.

L'iniziale indiscrezione circa la mancanza di coperture è stata poi [smentita dal Viceministro Misiani](#), il quale ha affermato che la misura correttiva fosse necessaria per mantenere un impegno politico in tema di riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente (cd. cuneo fiscale). Tale accadimento pone una riflessione di non poco conto: l'anomalia nell'iter di approvazione del disegno di legge di bilancio, i cui tempi sono sempre più compressi, peggiora di anno in anno. La prassi che si è andata affermando negli ultimi anni è quella per cui la manovra economica viene formalmente approvata da entrambe le Camere, ma sostanzialmente da una sola, determinando l'emersione di una sorta di monocameralismo de facto alternato. Il nodo centrale non è legato all'opportunità o meno di perseguire il bicameralismo perfettamente paritario (oramai regressivo

come dimostra la prassi), quanto piuttosto evitare un eccessivo contingentamento dei tempi che non solo svisciva il ruolo del Parlamento, ma altresì inficia la qualità della normazione e costringe a interventi correttivi dell'ultimo secondo.

ELEZIONI

LE ELEZIONI SUPPLETIVE DEL 20 E 21 SETTEMBRE

Con l'articolo l-bis, comma l, del decreto-legge n. 26/2020, convertito dalla legge n. 59/2020, è stato stabilito che le operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie si svolgessero nelle giornate di domenica **20 settembre** e di lunedì **21 settembre**, al fine di assicurare il necessario distanziamento interpersonale.

A tal ragione, con [decreto del Ministro dell'interno Lamorgese](#) di luglio 2020, le consultazioni per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali, sono state fissate per tali giorni, mentre l'eventuale turno di ballottaggio è stato individuato nella finestra del **4 e 5 ottobre**.

A seguito della prematura dipartita di due membri del Senato, si sono svolte le elezioni suppletive nel Collegio uninominale Sardegna 03 e nel Collegio uninominale Veneto 09. Si riportano di seguito di dati.

ELEZIONE SUPPLETIVA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA 20-21 SETTEMBRE 2020. COLLEGIO UNINOMINALE SARDEGNA 03

CANDIDATI E LISTE	VOTI	%
AGOSTINANGELO MARRAS PER LA SARDEGNA	30.671	24,83
Agostino Angelo detto Agostinangelo Marras		
LEGA - FRATELLI D'ITALIA - FORZA ITALIA	49.725	40,25
Carlo Doria		
NORD SARDEGNA CON LORENZO CORDA	35.718	28,91
Lorenzo Costantino Corda		
Totale voti validi	123.548	
Schede bianche	13.766	
Schede nulle	7.911	
Schede contestate	21	

Le tabelle sono a cura degli Autori, sulla base dei risultati consultabili sul sito <https://dati.interno.gov.it/elezioni>

ELEZIONE SUPPLETIVA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA 20-21 SETTEMBRE 2020. COLLEGIO UNINOMINALE VENETO 09

CANDIDATI E LISTE	VOTI	%
MOVIMENTO 5 STELLE	16.967	9,17
Emanuele Sterzi		
LEGA - FRATELLI D'ITALIA - FORZA ITALIA	132.907	71,87
Luca De Carlo		

PARTITO DEMOCRATICO	35.059	18,96
Matteo Melotti		
Totale voti validi	184.933	
Schede bianche	12.298	
Schede nulle	4.718	
Schede contestate	4	

Le tabelle sono a cura degli Autori, sulla base dei risultati consultabili sul sito <https://dait.interno.gov.it/elezioni>

PARTITI

MOVIMENTO 5 STELLE

In occasione del referendum sul taglio dei parlamentari Luigi Di Maio ha iniziato un tour nella regione Puglia, invitando il corpo elettorale a pronunciarsi per il sì. In ragione di ciò e di una forte incertezza serpeggiante tra gli alleati, il M5S ha organizzato una contro manifestazione per il **12 settembre** il #VotaSiDay.

Il **5 novembre** è stato liquidato il Comitato Iniziative 5 Stelle ed è stato approvato il nuovo Statuto del Gruppo parlamentare della Camera con 154 voti a favore, 16 i contrari, 4 le schede bianche e 2 le schede nulle).

Il **14 e 15 novembre** si è tenuta la prima fase degli Stati generali, un congresso finalizzato a riorganizzare il Movimento. Nel documento di sintesi diffuso è stato previsto il trasferimento delle funzioni del Capo politico a un organo collegiale, “che combini rapidità ed efficienza nell’azione politica. Attribuire alcune funzioni di indirizzo politico, nonché di convocazione dell’assemblea degli iscritti, a un organo collegiale ad ampia rappresentatività dei livelli istituzionali, territoriali, anagrafici e di genere”. Il [documento finale](#), composto da 23 quesiti, è stato sottoposto al voto degli iscritti sulla piattaforma Rousseau.

PARTITO DEMOCRATICO

L’iniziale incertezza sulla propensione per il sì o per il no del Partito democratico ha indotto alcuni movimenti, come le “Sardine” “Volt” e “Comitato Nostra”, a indire una manifestazione per il 12 settembre a Roma, in **Piazza Santi Apostoli**, aperta “a tutte le forze che vorranno esserci”. La Direzione nazionale dei democratici, prevista il **7 settembre** in modalità telematica, ha avuto l’onere di assumere una decisione. La direzione ha così approvato la proposta del segretario Nicola Zingaretti per il sì al referendum costituzionale, con 188 voti favorevoli, mentre i contrari sono stati 18 e gli astenuti 8.

Una volta reso noto l’esito del referendum costituzionale, il Segretario Zingaretti ha annunciato che il Partito democratico avrebbe una serie di proposte finalizzate in particolar modo al superamento del bicameralismo paritario e all’introduzione della sfiducia costruttiva.

LEGA

Il **primo ottobre** Matteo Salvini ha incontrato a Roma i consiglieri regionali eletti nell’ultimo appuntamento elettorale.

Il **20 ottobre** si è tenuto un vertice di centro-destra per esaminare i possibili candidati per le principali città che andranno al voto in primavera. Altri due vertici telematici si sono tenuti il **27 ottobre**, per chiedere la "[discussione parlamentare urgente e voto punto per punto sulle misure previste nel Dpcm](#)" e il **19 novembre** per discutere sul [candidato sindaco per Roma](#).

FORZA ITALIA

La vicepresidente della Camera Mara Carfagna ha avuto un incontro con Giovanni Toti finalizzato tra l'altro ad analizzare i risultati delle regionali. Il sodalizio politico tra i due sembra preannunciare la creazione di una nuova [forza moderata e centrista](#).

PARLAMENTO

I DECRETI SULL'EMERGENZA ALLA CAMERA

Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento D'Incà ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del [decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83](#), recante misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020 (C. [2617-A](#)). Il [testo è stato approvato](#) il **3 settembre** dal plenum con 276 voti favorevoli e 194 contrari.

La questione di fiducia è stata apposta anche l'**8 ottobre** sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante [misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia](#) (Approvato dal Senato) (C. [2700](#)), nel testo licenziato dalla Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Il **20 novembre** si è svolta la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, recante misure urgenti connesse con la [proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19](#) e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020 (Approvato dal Senato) (C. [2779](#)). Il testo è stato [approvato dalla Camera](#) il **25 novembre**.

Il testo del cd. "[Decreto Ristori](#)", su cui anche qui è stata posta la questione di fiducia è stato approvato il 17 dicembre. Il testo del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (C. [2828](#)) è stato approvato dalla Camera con 303 voti favorevoli e 215 contrari.

I DECRETI SULL'EMERGENZA AL SENATO

Anche il Senato, in ragione del perdurante bicameralismo paritario – anche se di fatto oramai monocamerale alternato, giacché a turnazione una delle due Camere si assume il carico di lavoro più importante mentre l'altra ratifica –, è stato impegnato con la conversione in legge di diversi decreti.

Il **2 settembre**, le Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavori pubblici hanno terminato l'iter di esame del ddl di conversione del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale (A.S. [1883](#)).

La Commissione Bilancio, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia (*decreto agosto* n. [1925](#)), **l'8 settembre**, ha svolto l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri. L'esame in commissione si è concluso il 2 ottobre.

L'**8 settembre** la Commissione Affari costituzionali, oltre a avviare l'esame del ddl n. [1928](#), di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, recante misure

urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020, ha altresì iniziato i lavori d'esame del ddl di conversione del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 103, recante modalità operative, precauzionali e di sicurezza per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020 (A.S. n. [1924](#)). Nella seduta successiva, del [9 settembre](#), è stata annunciata la presentazione del ddl di conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 2020, n. 111, recante disposizioni urgenti per far fronte a indifferibili esigenze finanziarie e di sostegno per l'avvio dell'anno scolastico connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (A.S. [1931](#)).

Dopo che la Commissione Affari costituzionali, il [10 settembre](#), ha concluso l'esame del ddl n. [1928](#), di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, recante misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020, il testo è stato trasmesso all'Assemblea.

Il [23 settembre](#) il Senato lo ha approvato, dopo l'apposizione della fiducia, con 143 voti favorevoli, 120 contrari.

Il [13 ottobre](#), la Commissione Affari costituzionali del Senato ha avviato l'esame del disegno legge di conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125 (n. [1970](#)) recante misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020. Dopo aver respinto in Aula la questione pregiudiziale, la Commissione affari costituzionali in Ufficio di Presidenza ha svolto alcune audizioni tra il [20](#) il [21 ottobre](#). Il testo è stato approvato dal plenum del Senato con 137 voti favorevoli, 86 contrari e 4 astensioni nella giornata dell'[11 novembre](#). È stato poi trasmesso alla Camera che lo ha approvato definitivamente il [25 novembre](#).

Il cd. "decreto ristori" ha impegnato le Commissioni riunite Bilancio e Finanze a partire dal [4 novembre](#). Il testo del ddl n. [1994](#), di conversione del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, con ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, dopo un ciclo di audizioni, è stato approvato dalle Commissioni nella seduta dell'[11 dicembre](#). L'esame del testo è stato avviato in Aula il [15 dicembre](#) e si è concluso con l'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge, che recepisce le proposte approvate nelle Commissioni riunite Bilancio e Finanze, su cui il Governo, nella stessa giornata, aveva posto la questione di fiducia.

LE COMUNICAZIONI, LE INFORMATIVE LE INTERROGAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTE

Il Presidente del Consiglio Conte si è recato il [13 ottobre al Senato](#) per rendere comunicazioni in vista della riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2020. Qui l'Assemblea ha approvato la risoluzione di maggioranza. Dopodiché, nella mattinata successiva ([14 ottobre](#)), il Presidente si è recato alla Camera e qui ha reso comunicazioni. Dopo la discussione, la Camera ha approvato la risoluzione Delrio, Davide Crippa, Boschi e Fornaro n. 6-00139 e ha respinto le risoluzioni Molinari n. 6-00140, Gelmini, Lupi ed altri n. 6-00141 e Lollobrigida ed altri n. 6-00142.

Il Presidente Conte è tornato alla Camera il 9 ottobre per rendere una [informativa urgente](#) sul DPCM del 24 ottobre 2020, recante ulteriori misure per il contrasto della diffusione dell'epidemia da COVID-19.

In merito alle [misure della nuova fase emergenza](#), il Presidente del Consiglio dei Ministri ha

reso due informative al Senato: la prima nella giornata del [21 ottobre](#), la seconda il [29 ottobre](#) sulle [ulteriori misure](#) per contrastare l'epidemia da Covid-19.

Il **28 ottobre**, invece, ha avuto luogo *il [premier question time](#)*: il Presidente del Consiglio ha risposto alle interrogazioni a risposta immediata.

Il **2 novembre**, invece, il Presidente Conte ha reso [comunicazioni sulla situazione](#) epidemiologica e sulle eventuali ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Dapprima si è recato al Senato dove l'Assemblea ha approvato la proposta di risoluzione n. 5 della maggioranza con 140 favorevoli, cinque contrari, 104 astenuti), la n. 1, nel testo riformulato, del sen. Calderoli con 198 favorevoli, un contrario, 50 astenuti, gli impegni 12, 13, 14, 15 (riformulato), 18 e 22 della proposta di risoluzione n. 4 dell'opposizione con 247 favorevoli, nessun contrario, tre astenuti. Alla Camera, a seguito della discussione, è stata approvata la risoluzione Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro, Tabacci, Tasso e Gebhard n. 6-00148; ha respinto le risoluzioni Costa e Magi n. 6-00149 e Rospi ed altri n. 6-00150, la risoluzione Magi e Costa n. 6-00152 e ha respinto la risoluzione Molinari, Gelmini, Lollobrigida e Lupi n. 6-00151, fatta eccezione dei capoversi 12, 13, 14, e 17 del dispositivo, approvati con distinta votazione.

In vista del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020, il **9 dicembre** il Presidente del Consiglio ha reso comunicazioni e, al termine del relativo dibattito la Camera ha approvato con distinte votazioni la risoluzione Delrio, Davide Crippa, Boschi, Fornaro, Schullian, Tabacci e Emanuela Rossini n. 6-00159 e la risoluzione Magi ed altri n. 6-00161 riformulata. La risoluzione Molinari, Gelmini, Lollobrigida e Lupi ed altri n. 6-00162 è stata invece respinta. Al Senato, invece, è stata approvata la proposta di risoluzione n. 1, testo 2, della maggioranza con 156 voti favorevoli, 129 contrari e 4 astensioni e anche la proposta di risoluzione n. 2, riformulata, della senatrice Bonino, con 147 voti favorevoli, 127 contrari e 6 astensioni

LE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO SPERANZA

Il **2 settembre** si sono svolte le [Comunicazioni del Ministro della Salute Speranza](#) sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus Covid 19. Al termine del dibattito è stata approvata la risoluzione De Filippo, Sportiello, Fornaro e Carnevali n. 6 - 00125 e respinta la risoluzione Molinari, Gelmini, Lollobrigida e Lupi ed altri n. 6 - 00126. Dopodiché, nella stessa giornata, il Ministro ha reso comunicazioni sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento per evitare la diffusione del virus COVID-19 anche al Senato. È stata approvata la proposta di risoluzione di maggioranza (n. 2) e respinta quella di opposizione (n. 1).

[Nuove comunicazioni](#) sono state espone dal Ministro Speranza il **6 ottobre**. Dopo le comunicazioni, [il Senato ha approvato](#) la risoluzione n. 2, con 138 voti favorevoli, 2 contrari e 12 astensioni. Al termine della seduta, il Ministro si è recato alla Camera, ma in considerazione della mancanza del numero legale, il voto sulle risoluzioni presentate è stato posticipato. Perciò il **7 ottobre** si è tenuto il [voto sulle risoluzioni](#), all'esito delle quali è stata approvata la risoluzione Sportiello, Rizzo Nervo, Noja, Stumpo e Bologna n. 6-00129 e respinta la risoluzione Molinari, Gelmini, Lollobrigida e Lupi n. 6-00130.

Il **6 novembre**, il Ministro della Salute Speranza, ha reso all'Assemblea una [informativa urgente sui dati e sui criteri seguiti per la collocazione delle regioni italiane nelle aree rossa, arancione e gialla](#), previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2020.

Nella seduta pomeridiana del **2 dicembre** si sono tenute le [comunicazioni del Ministro Speranza](#), sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, al termine

delle quali è stata approvata la risoluzione presentata dalla maggioranza, Carnevali, Stumpo, De Filippo e Sportiello n. 6-00158, con 276 voti favorevoli. Sono stati approvati altresì due punti della risoluzione presentata dal centrodestra, Molinari, Lollobrigida, Gelmini e Lupi n. 6-00157, limitatamente al primo capoverso del dispositivo come riformulato e al terzo capoverso del dispositivo. Oltre a respingere la parte residuale, è stata anche respinta la risoluzione De Toma ed altri n. 6-00155. Al Senato, nell'arco della stessa giornata, dopo le comunicazioni del Ministro, l'Assemblea ha approvato una parte della proposta di risoluzione n. 1 dell'opposizione e la risoluzione n. 2 di maggioranza.

IL RECOVERY FUND

A partire dal **1 settembre** la Camera dei deputati e il Senato hanno inaugurato un ciclo di audizioni vertenti sul *Recovery fund*. In particolare, se nel corso della [prima riunione](#) sono stati [auditati](#) il Commissario Gentiloni e il Vicepresidente della Banca europea per gli investimenti Scannapieco, il **7 settembre** la Commissione Bilancio ha svolto alcune [audizioni informali](#). Il **10 settembre**, invece, la [Commissione Affari sociali ha svolto l'audizione](#) del Ministro della Salute Speranza, sul tema dell'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, mentre nel frattempo le Commissioni Bilancio e Politiche UE di Senato e Camera, in seduta congiunta, [giovedì 10 settembre](#), hanno svolto alla Camera [l'audizione del Ministro per gli Affari europei](#) Amendola.

Sempre sullo stesso tema, il **15 settembre** le [Commissioni riunite Bilancio e Finanze](#) hanno svolto l'audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze Gualtieri.

Il **23 settembre** anche altre hanno tenuto delle audizioni: le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti hanno sentito il [Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti De Micheli](#), la [Commissione Cultura ha auditato il Ministro Azzolina](#) e le Commissioni Riunite Affari esteri e Attività produttive hanno auditato il [Ministro Di Maio](#).

Il **6 ottobre** si è tenuto in Aula l'esame della Relazione della Commissione Bilancio sulle priorità di utilizzo del [Recovery Fund](#).

Nella seduta pomeridiana del **13 ottobre** l'Assemblea della Camera, dopo aver esaminato la relazione della V Commissione Bilancio sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* (Doc. XVI, n. 4), ha approvato la risoluzione Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro, Ghebard, Tabacci, Tasso, Rospi ed altri n. 6-00138 e ha respinto le risoluzioni Molinari, Gelmini, Lollobrigida e Lupi n. 6-00136 e Brunetta e Lupi n. 6-00137.

Anche il Senato, nell'ambito delle sue commissioni, ha svolto alcune audizioni. Se il **29 settembre** la Commissione Istruzione ha ascoltato il Ministro per le politiche giovanili e lo sport [Spadafora](#) e il Ministro dell'università e della ricerca [Manfredi](#), il **30 settembre** l'Ufficio di Presidenza della Commissione Agricoltura ha auditato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Bellanova,

MOZIONE SU OBBLIGHI VACCINALI, DISCUSSIONE GENERALE

Nella seduta di martedì **22 settembre** si è svolta in Aula la discussione generale sulla [mozione](#) concernente iniziative [in materia di obblighi vaccinali](#).

RESPINTA LA MOZIONE SULLA PUBBLICAZIONE DEI VERBALI DEL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

Il **29 settembre** la Camera ha respinto la [mozione Meloni, Molinari, Gelmini, Lupi ed altri n. 1-00376](#), concernente iniziative volte a garantire la pubblicazione dei verbali delle riunioni del

Comitato tecnico-scientifico.

LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA E LA LEGGE DI BILANCIO

Come di consueto, le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato hanno avviato congiuntamente l'attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. In virtù di quanto disposto dai rispettivi regolamenti (artt.118-bis, co. 3 RC e 125-bis, co. 3 RS) sono state svolte [le audizioni](#). In particolare sono stati auditi, nella giornata del **12 ottobre**, i rappresentanti della Banca d'Italia e il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro; mentre il **13 ottobre** il Ministro dell'Economia e delle finanze Gualtieri. A seguito di ciò, il **14 ottobre** la Nadef è giunta in Aula abbinata alla Relazione al Parlamento che autorizza l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo (Omt) ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012 n. 243. Dopo l'esame, la Camera ha approvato a maggioranza assoluta dei componenti [due risoluzioni](#): la risoluzione Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro, Schullian, Tabacci e Tasso n. 6 – 00145 relativa alla Relazione di cui all'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 e, con successiva e distinta votazione, la risoluzione Davide Crippa Delrio, Boschi, Fornaro, Schullian, Tabacci e Tasso n. 6 – 00146 relativa alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. ([Doc. LVII, n. 3-bis](#)).

In considerazione della perdurante emergenza epidemiologica e dei numerosi provvedimenti all'esame delle due camere, l'iter del disegno di bilancio è stato avviato con un notevole ritardo.

Il 21 e il 23 novembre, le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato hanno svolto in videoconferenza un [ciclo di audizioni](#) sul disegno di legge di Bilancio 2021.

Dopo che la Commissione Bilancio, il **25 novembre**, ha trasmesso all'Aula il [Doc. LVII-bis n. 3](#), recante la Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, con l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine rispetto a quanto indicato nella NaDEF 2020, il 26 novembre il Senato ha approvato la Relazione con 278 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni.

Nella seduta del **26 novembre** anche la Camera ha esaminato la Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII-bis, n. 3) ed ha approvato a maggioranza assoluta dei componenti la risoluzione Davide Crippa, Delrio, Boschi, Fornaro, Tabacci e Tasso n. 6-00154, sullo scostamento di bilancio.

Dopo la discussione sulle linee generali del disegno di legge Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023 (C. [2790-bis](#)), il provvedimento è stato rinviato in commissione Bilancio su richiesta del Presidente Melilli. Il bilancio è stato approvato, dopo la questione di fiducia con 314 voti favorevoli e 230 contrari, ma nel testo predisposto dalla Commissione a seguito del rinvio deliberato dall'Assemblea (C. [2790-bis-A/R](#)). Il disegno di legge è stato approvato nella versione finale il **27 dicembre** e trasmesso al Senato per il relativo esame.

A seguito di un temporaneo fermo dei lavori per le festività natalizie, il Senato è stato convocato per un celere esame del disegno di legge di bilancio. Difatti, dal momento che lo stesso va approvato entro il 31 dicembre, il **29 dicembre** il Ministro per i rapporti con il Parlamento D'Incà ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del ddl di bilancio 2021 (A.S. [2054](#)), nel testo identico a quello licenziato dalla Camera. Il provvedimento è stato incardinato in Aula il **29** senza relazione della Commissione Bilancio, che lo aveva esaminato il 28 e 29 dicembre, senza però poter conferire mandato al relatore. Perciò il **30 dicembre** il Senato ha dapprima rinnovato la fiducia al Governo con con 156 voti favorevoli e 124 contrari e poi ha

approvato in via definitiva il ddl n. [2054](#) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, con 153 sì, 118 no e un'astensione.

Oltre ad aver evitato per poco l'esercizio provvisorio, si rileva come sia stata confermata la prassi di una sorta di monocameralismo di fatto per l'approvazione della manovra economica. Peraltro aggravato quest'anno, giacché se in passato comunque tre letture riuscivano a essere fatte, nel 2020 invece la manovra è stata approvata in due letture e sostanzialmente dalla sola Camera dei deputati. Pur comprendendo le ragioni derivanti dal contingentamento dei tempi dovuto alla pandemia e dal fatto che il Senato è stato sommerso dai lavori relativi all'approvazione dei molteplici decreti ristori (ben quattro!), non si possono condividere le forzature procedurali di cui è oggetto proprio il disegno di legge di bilancio. A maggior ragione se si considera che proprio la Corte costituzionale, con l'ord. 17/2019 aveva rilevato che tale modalità procedurale, benché giustificabile da contingenze (allora la lunga interlocuzione con l'Unione europea) "hanno aggravato gli aspetti problematici della prassi dei maxi-emendamenti approvati con voto di fiducia".

A poche ore dall'approvazione sono circolate voci su alcuni problemi relativi alle coperture e perciò è stata anticipata l'approvazione di un decreto-legge. La mancanza di coperture è stata poi smentita dal Viceministro Misiani che ha chiarito la presenza delle necessarie delle coperture e che il problema fosse relativo a un impegno politico in tema di riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente.

LE RIFORME COSTITUZIONALI, ELETTORALI E DEI REGOLAMENTI PARLAMENTARI DOPO IL REFERENDUM DEL 20-21 SETTEMBRE ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Il **9 settembre** l'Aula del Senato ha approvato il ddl costituzionale di modifica all'articolo [58](#) della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica (A.S. [1440](#)), approvato in sede di prima deliberazione dalla Camera.

Il **23 settembre** il Presidente del Senato ha convocato la Giunta del Regolamento per avviare l'iter di modifica del regolamento dopo l'esito confermativo del referendum costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Il **23 settembre** la Commissione Affari costituzionali del Senato ha iniziato l'esame del disegno di legge costituzionale n. [1642](#) recante modifiche all'articolo [132](#) della Costituzione in materia di validità dei *referendum* per la fusione di regioni o la creazione di nuove regioni e per il distacco di province e comuni da una regione e la loro aggregazione ad altra regione. Nell'ambito dell'esame, il 30 settembre, il **15** e il **20 ottobre** l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha audito alcuni esperti.

Il 27 ottobre, la Commissione Affari costituzionali del Senato ha deciso di avviare un ciclo di audizioni informali. Per questo, il **5**, il **12**, il **17**, il **18**, il **19**, il **24** e il **26 novembre** l'Ufficio di Presidenza ha svolto alcune audizioni nell'ambito dell'affare assegnato sulle modalità più efficaci per l'esercizio delle prerogative costituzionali del Parlamento nell'ambito di un'emergenza dichiarata (n. [588](#)). Dopodiché, gli Uffici di Presidenza delle Commissioni congiunte Affari costituzionali di Senato e Camera, il **3 dicembre**, hanno svolto alcune audizioni sull'Atto del Governo n. [225](#), schema di decreto legislativo recante determinazione dei collegi uninominali e plurinominali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, al termine delle quali, il **10 dicembre**, la 1ª Commissione del Senato ha formulato parere favorevole.

Nel frattempo, la Commissione Affari costituzionali del Senato è stata impegnata nell'esame del ddl costituzionale n. [852](#) di modifica dell'articolo [75](#) della Costituzione, concernente l'introduzione di un vincolo per il legislatore di rispettare la volontà popolare espressa

con *referendum* abrogativo. Per questo, il **3** e il **10 dicembre**, ha svolto alcune audizioni.

ELEZIONI SUPPLETIVE PER IL SENATO

A seguito delle elezioni suppletive tenutesi il **20** e il **21 settembre**, il **5 ottobre** il Presidente ha comunicato che sono risultati eletti senatori i candidati Carlo Doria e Luca De Carlo.

IL DECRETO IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

Dopo l'esame in Commissione, [è giunto in Aula](#) il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (A.C. [2727-A](#)). A seguito dell'esame degli ordini del giorno presentati, il **30 novembre** è stata votata la questione di fiducia posta dal Governo. La Camera [ha approvato il testo](#) della Commissione con 298 voti favorevoli e 224 contrari. Il testo del decreto è stato approvato in via definitiva dalla Camera il **9 dicembre** con 279 voti a favore e 232 contrari

Il testo del decreto immigrazione è stato trasmesso al Senato, ove dapprima le Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia e poi l'Aula ne hanno approvato il testo tra il **17** e il **18 dicembre**

LE RIUNIONI DELLE GIUNTE PER IL REGOLAMENTO DI CAMERA E SENATO

La Giunta per il regolamento della Camera dei deputati si è [riunita il 15 ottobre](#), per approvare il parere sulla richiesta di interventi a favore delle deputate per agevolare l'esercizio delle prerogative parlamentari nella prima fase della maternità, per cominciare l'esame degli effetti sui regolamenti dopo la riforma costituzionale relativa alla riduzione del numero dei parlamentari ed è tornata a discutere sulle modalità di svolgimento dei lavori parlamentari nel periodo dell'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19. Dopo l'approvazione del parere per agevolare l'esercizio delle prerogative per le deputate in maternità, che dispone la sostituzione dell'interessata con un altro deputato del medesimo Gruppo appartenente ad altra Commissione, la Giunta si è concentrata sugli altri due punti all'ordine del giorno della seduta. Dopo un lungo dibattito, il Presidente ha tolto la seduta, preannunciando l'intenzione di convocare la Giunta, in sede informale, per approfondire il tema della disciplina più idonea a consentire lo svolgimento dei lavori parlamentari nell'emergenza. Il consesso è tornato a riunirsi il **6 ottobre** e il **4 novembre**. In quest'ultima riunione, dopo il dibattito, è stato convocato un comitato ristretto con il compito di studiare gli effetti regolamentari della riforma costituzionale relativa alla riduzione del numero dei parlamentari. Si è deciso di estendere la modalità di partecipazione a distanza tramite videoconferenza a tutte le sedute delle Commissioni in cui non sono previste votazioni.

La Presidente Casellati, dopo aver preannunciato nel corso della Conferenza dei Capigruppo del **22 settembre** l'intenzione di convocare tempestivamente la Giunta per il Regolamento in conseguenza dell'esito del referendum costituzionale, ha indetto una [riunione](#) per il **23 settembre** per esaminare le necessarie linee di intervento per adeguare il Regolamento. Nel corso della riunione ha proposto di nominare un comitato ristretto formato da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, con il compito di svolgere attività di carattere istruttorio e consultivo.

La Giunta si è riunita di nuovo il **10** e il **18 novembre**. Nell' [prima riunione](#) (**10 novembre**), dopo aver richiamato le decisioni assunte dai due rami del Parlamento in materia di

partecipazione a distanza ai lavori delle Commissioni e il parere interpretativo del 9 giugno (per cui «provvisoriamente, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, fino al 31 agosto per l'attività degli Uffici di Presidenza delle Commissioni permanenti in via informale - ferma restando la presenza in sede almeno del Presidente o del Vice Presidente della Commissione e del Capo dell'Ufficio di Segreteria - la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori degli Uffici di Presidenza è consentita anche ai componenti della Commissione, limitatamente allo svolgimento di audizioni»), il Presidente Casellati ha proposto di adottare una soluzione simile a quella assunta dalla Camera dei deputati il 4 novembre. Pertanto «in via transitoria, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, per le audizioni delle Commissioni del Senato e delle Commissioni bicamerali per le quali trova applicazione il Regolamento del Senato, è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori, ferma restando la presenza in sede almeno del Presidente o del Vice Presidente della Commissione e del Capo dell'Ufficio di segreteria».

Nella riunione successiva (**18 novembre**) il Presidente ha informato la Giunta di avere ricevuto una lettera datata 9 novembre, a firma di tutti i componenti di maggioranza, con la quale si chiede, in luogo del Comitato ristretto, di «avviare al più presto in seduta plenaria il lavoro sui criteri e i contenuti della riforma regolamentare resa necessaria dalla revisione costituzionale». Al fine di assicurare la piena funzionalità del Senato, la Presidente ha sollecitato la Giunta ad adottare una decisione tempestiva in ordine alle modalità di prosecuzione dell'esame delle modifiche al Regolamento, sottoponendo lo schema di riforma predisposto dal senatore Calderoli. Dal momento che tale schema investe questioni molto più ampie, la Presidente ha sollecitato la Giunta a concentrarsi sull'esame delle questioni strettamente connesse alla revisione costituzionale.

La Giunta si è riunita ancora il **2 dicembre**. In quella occasione, la riunione ha avuto come principale oggetto le questioni interpretative relative alle componenti politiche del gruppo misto. La Presidente ha inaugurato il dibattito, ricordando che nella precedente seduta l'organo aveva convenuto di procedere in sede plenaria, con la nomina di due relatori, uno di maggioranza e uno di opposizione, all'esame delle modifiche al Regolamento, a cominciare da quelle rese più urgenti dall'entrata in vigore della riforma costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari. A seguito di alcune richieste pervenute, la Presidente ha ritenuto opportuno convocare l'organo giacché l'articolo 14, comma 4 RS non affronta espressamente il tema delle componenti politiche.

Dal momento però che nel dibattito è emersa una evidente divergenza negli orientamenti dei vari componenti ha rinviato la questione a una successiva seduta.

PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO PARLAMENTARE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

In considerazione della perdurante emergenza sanitaria, che naturalmente ha sortito effetti anche all'interno del perimetro parlamentare, in entrambi i rami si è posta l'esigenza di attivare e di adattare le procedure al mutato contesto. Se il Senato in qualche modo è stato antesignano in tema di proposte (si v. la proposta della Sen. Botto [Doc. II n. 5](#) dell'11 giugno) alla Camera sono state due le proposte presentate: la prima ([Doc. II, n. 14](#)), a firma dell'on. Bitonci ed altri, finalizzata a modificare l'art. 55-bis RC per l'introduzione del voto a distanza, pur presentata il 12 marzo 2020, è stata ritirata il 23 marzo 2020. La seconda, invece, che reca come primo firmatario l'on. Ceccanti, [Doc. II, n. 15](#), è stata presentata il primo ottobre e interesserebbe l'art. 48-ter RC. La stessa, finalizzata a garantire la partecipazione ai lavori parlamentari l'esercizio del voto secondo procedure telematiche, prevede al primo comma che l'Ufficio di Presidenza determini, con propria deliberazione, i casi in cui, in ragione di particolari circostanze che

impediscono ai deputati lo svolgimento della funzione parlamentare in presenza, possono essere autorizzati la partecipazione alle sedute dell'Assemblea, delle Giunte e delle Commissioni e l'esercizio del voto secondo procedure telematiche che assicurino la personalità, la libertà e la sicurezza del voto. Il secondo comma dispone che l'Ufficio di Presidenza, verificate le condizioni di cui al comma 1, autorizza i deputati che ne fanno richiesta specificando i voti e il periodo di tempo in cui il voto può essere espresso secondo le procedure telematiche di cui al comma 1.

I COMUNICATI STAMPA DELLA PRESIDENTE DEL SENATO CASELLATI

Il **primo ottobre** la Presidente del Senato [ha annunciato](#) che, pur avendo sconvocato le Commissioni per la positività al Covid-19 di due senatori, il Senato non avrebbe interrotto i propri lavori giacché “le attività devono andare avanti e garantire la continuità legislativa”

Il **22 ottobre** la Presidente del Senato [ha reso noto con un comunicato](#) di avere autorizzato la 1^a Commissione affari costituzionali a svolgere un'indagine riguardante l'andamento epidemiologico del CoVid-19 e i riflessi sui diritti personali costituzionalmente garantiti, al fine di “riportare il dibattito all'interno del Senato nel rispetto d...ella centralità”.

A seguito del discorso di fine anno del Capo dello Stato, la Presidente del Senato Casellati ha [dichiarato](#) di condividere le parole del Presidente Mattarella e di ritenere giusto “il forte richiamo del Capo dello Stato alla responsabilità di tutti gli italiani, ognuno per la sua parte, per superare l'emergenza. Questo significa un monito sul piano sanitario, anche con la scelta di vaccinarsi. E dal punto di vista economico un impegno forte a superare interventi a pioggia di una finanza di emergenza con riforme strutturali, per non perdere il treno dell'Europa e garantire un futuro all'Italia» conclude il Presidente Casellati”.

LA SOVRAESPOSIZIONE MEDIATICA DEI PRESIDENTI ASSEMBLEA: GARANTI O GOVERNANTI DEL PARLAMENTO?

In occasione del consueto scambio di auguri con la stampa parlamentare, intercorso il **18 dicembre**, [il discorso della Presidente Casellati](#) ha suscitato qualche perplessità in ordine all'inopportunità di determinate affermazioni. Questo perché si ritiene che, una volta eletto allo scranno più alto dell'Assemblea, il soggetto politico non debba assumere un ruolo meramente notarile. Come dimostra la storia costituzionale italiana, ogni Presidenza, soprattutto negli ultimi trent'anni è da considerarsi a sé stante. La Presidente Casellati non si è limitata allo scambio di auguri, ma ha sostanzialmente ripreso il Governo dal momento che è “...incomprensibile che gli italiani non sappiano ancora come comportarsi per il Natale” e che “a 10 mesi dall'inizio della pandemia, *sono* troppi sono i ritardi, le indeterminatezze e le disomogeneità nella riorganizzazione sanitaria”. La stessa ha poi richiamato l'attenzione sull'importanza del *Recovery Fund* e sulla gestione di fondi, invitando a non legiferare più nella modalità usata per i decreti ristoro, nonché ad evitare di ricorrere a cabine di regia o gruppi di esperti.

GOVERNO

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dopo la pausa agostana, il Consiglio dei Ministri si è riunito nella serata del **3 settembre** per [deliberare](#) il testo di un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per far fronte a esigenze indifferibili connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, che interviene in diversi ambiti, al fine di garantire il regolare avvio dell'anno scolastico e per rimodulare e garantire il

trasporto pubblico locale.

Il **10 settembre** il collegio dei Ministri si è [riunito](#) e ha deliberato, tra le altre cose, un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per la pulizia e la disinfezione dei locali adibiti a seggio elettorale e per il regolare svolgimento dei servizi educativi e scolastici gestiti dai comuni

Dopo la [riunione](#) del **30 settembre**, nel corso della quale il Consiglio ha approvato i regolamenti concernenti l'organizzazione dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione e dell'università e ricerca, i ministri si sono incontrati nuovamente il **5 ottobre**. In [quella occasione](#) il Consiglio ha approvato la [Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza](#) (NADEF) 2020.

Nella riunione del **7 ottobre**, [il Consiglio dei Ministri](#), vista la nota del Ministro della salute e il parere del Comitato tecnico scientifico, ha deliberato la proroga, fino al 31 gennaio 2021, dello stato d'emergenza dichiarato in conseguenza della dichiarazione di “emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale” da parte della Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Nella stessa occasione è stato approvato un [decreto-legge](#) che introduce misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020, presentato [con una breve conferenza stampa](#).

Il Consiglio dei Ministri [è tornato a riunirsi](#) il **18 ottobre** e, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri, ha approvato il disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023 e un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale.

Dopo una breve riunione intercorsa il **22 ottobre**, i Ministri si sono riuniti dopo soli 5 giorni e il **27** [hanno deliberato](#) il testo di un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi, nonché in materia di giustizia e sicurezza connesse all'epidemia da COVID-19, cd. [#DecretoRistori](#), presentato in una [conferenza stampa](#).

Pur essendosi incontrati anche il **30 ottobre**, il Consiglio dei Ministri si è riunito il 4 novembre per approvare un [decreto-legge che introduce misure urgenti per il rilancio del servizio sanitario della Regione Calabria](#).

Il cd. “[decreto ristori-bis](#)”, che introduce ulteriori misure urgenti per fronteggiare le conseguenze dell'epidemia da COVID-19, è stato deliberato nella [riunione](#) del **7 novembre**. In quella occasione, i Ministri hanno approvato anche un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2020. Sulla stessa linea, nella riunione del **9 novembre**, il Consiglio dei Ministri ha approvato disposizioni in materia di rinvio delle consultazioni elettorali per il rinnovo degli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario, anche già scaduti, o le cui condizioni ne rendano necessario il rinnovo entro il 31 dicembre 2020.

Il Consiglio dei Ministri, facendo seguito alla deliberazione del **18 ottobre**, nella riunione del **16 novembre** ha approvato in via definitiva il disegno di legge recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”.

Dopo una breve riunione, intercorsa il **20 novembre**, i Ministri si sono riuniti nuovamente il **21 novembre** per approvare la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT). Nella stessa occasione è stato deliberato il testo del cd. “decreto ristori-ter”, che introduce ulteriori misure finanziarie urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. La bozza del testo del decreto legislativo che introduce norme relative alla determinazione dei collegi uninominali e plurinominali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, a norma

dell'articolo 3 della legge 27 maggio 2019, n. 51, ridisegnandoli a seguito dell'entrata in vigore della legge costituzionale che ha modificato gli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, è stata esaminata nella riunione del **25 novembre**.

Visto l'aggravamento della situazione pandemica e delle necessarie misure di contenimento approvate, i Ministri hanno ritenuto opportuno stanziare ulteriori risorse, approvando il **30 novembre**, un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti connesse all'emergenza COVID-19, cd. ristori-quater. Per questo è stato autorizzato un nuovo scostamento di bilancio, per rafforzare ed estendere le misure necessarie al sostegno economico dei settori più colpiti dalla pandemia, nonché con ulteriori disposizioni connesse all'emergenza in corso.

Il **2 dicembre**, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che introduce modificazioni urgenti della legislazione emergenziale per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19. Tale provvedimento estende il limite massimo di vigenza dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) attuativi delle norme emergenziali, portandolo dagli attuali trenta a cinquanta giorni.

La riunione del **7 dicembre** è stata particolarmente lunga, giacché all'ordine del giorno vi era la discussione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e delle disposizioni volte ad assicurarne l'attuazione. Tale piano dovrà dare attuazione al programma Next Generation EU, varato dall'Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da COVID-19.

In prossimità delle festività natalizie, il CdM, riunitosi il **19 dicembre**, ha varato misure per la prevenzione del contagio e per questo sono state approvate, nella forma del decreto legge, ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19. Nel corso della riunione si è altresì proceduto all'esame definitivo del testo del decreto legislativo vertente sulla determinazione dei collegi uninominali e plurinominali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, a norma dell'articolo 3 della legge 27 maggio 2019, n. 51.

Nella riunione del **23 dicembre**, i Ministri si sono incontrati nuovamente per approvare un disegno di legge che introduce norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione "Chiesa d'Inghilterra", in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, sulla base dell'intesa stipulata il 30 luglio 2019 dal Presidente Conte e il Presidente dell'Associazione "Chiesa d'Inghilterra". Inoltre, è stata approvata la prima "Nota di variazioni" al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il triennio 2021-2023, che recepisce la nota di modifiche al disegno di legge di bilancio approvate dalla Camera dei deputati.

Nell'ultima riunione dell'anno 2020, i Ministri, riunitisi il **30 dicembre**, sulla base di quanto diffuso dall'ordine del giorno (ma di cui non è possibile avere conferma giacché nel momento in cui queste cronache sono pubblicate non è pubblicato il comunicato stampa), si sono incontrati per approvare un decreto legislativo (modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziari e dei controlli) e un decreto legge, che dispone modifiche urgenti all'articolo 1, comma 8, della legge di bilancio 2021.

CAPO DELLO STATO

LETTERA AI PRESIDENTI DELLE CAMERE E AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'11 settembre il Capo dello Stato, nel promulgare la legge di conversione del decreto legge 'semplificazioni' ha inviato una [lettera](#) ai Presidenti delle Camere, Casellati e Fico e al Presidente del Consiglio dei Ministri Conte. Nella missiva il Presidente rileva la presenza nell'atto normativo di alcune disposizioni non riconducibili alle finalità del provvedimento così come indicato nel preambolo dello stesso. Nel ricordare la nota giurisprudenza costituzionale in materia di decretazione d'urgenza, il Capo dello Stato ha invitato il Governo a vigilare affinché durante l'iter parlamentare dei disegni di legge non vengano inserite norme eterogenee.

INTERVENTO AL FORUM AMBROSETTI

Il 5 ottobre il Presidente è [intervenuto](#) al tradizionale appuntamento annuale del Forum Ambrosetti. Attraverso un collegamento da remoto, Sergio Mattarella ha richiamato l'importanza dell'azione multilaterale nel contrasto alla pandemia attraverso l'azione pluri livello, europeo, nazionale e locale. Ha lodato il contributo fattivo delle istituzioni europee nel reagire all'emergenza epidemiologica da Covid-19, richiamando i valori ispiratori della costruzione europea quali solidarietà e responsabilità. Ne ha ricordato, infine, il ruolo centrale nell'elaborazione dei piani nazionali di rilancio per l'uscita dalla crisi e il miglioramento delle condizioni economico-sociali dell'euro zona.

LETTERA CHE HA ACCOMPAGNATO LA VERSIONE ORIGINARIA DELLA CARTA COSTITUZIONALE

Il 9 ottobre, in occasione [dell'ultimo intervento](#) pubblico di testimonianza degli orrori dei campi di sterminio da parte della Senatrice a vita Liliana Segre, Sergio Mattarella ha voluto [ricordare](#) ai giovani presenti i valori di libertà e democrazia alla base della Costituzione repubblicana. Dando loro una copia della versione originaria, il Presidente ha esortato a difendere questo patrimonio di valori e ideali.

CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

A seguito della [convocazione](#) trasmessa il 20 ottobre, il Presidente Mattarella ha [presieduto](#) il 27 ottobre il Consiglio Supremo di difesa. È stato espresso un profondo sentimento di ringraziamento e riconoscenza alle Forze Armate per il contributo dato nella gestione della pandemia. Il Consiglio ha successivamente analizzato le situazioni nei diversi teatri internazionali che vedono l'impiego del contingente italiano. In relazione alle criticità presenti in Iraq, in Afghanistan e in Libia, il Consiglio ha auspicato un'azione congiunta e multilaterale basata sul rafforzamento della cooperazione con la Nato e l'Unione europea.

MESSAGGIO DI FINE ANNO

Il 31 dicembre, in occasione del tradizionale [messaggio augurale](#) di fine anno, il Presidente si è rivolto agli italiani a reti unificate trasmettendo sentimenti di speranza e incitando alla ripartenza. Nel rammentare i difficili mesi trascorsi a causa della pandemia, il Capo dello Stato ha esortato a tenere vivo il ricordo tragico dei concittadini scomparsi per Covid-19 e delle difficoltà economico-sociali che hanno colpito soprattutto le categorie più deboli. Sergio Mattarella ha lanciato un messaggio di speranza agli italiani conseguentemente all'avvio della campagna di vaccinazione contro il virus e agli sforzi congiunti di scienziati e operatori istituzionali per superare l'emergenza sanitaria. Ha, infine, ricordato l'importanza e la centralità dell'azione della *governance* europea incoraggiando il popolo italiano alla ripartenza e alla ricostruzione in un clima di unità nazionale, morale e civile.

CORTE COSTITUZIONALE

NOMINA, ELEZIONE E GIURAMENTO DEI NUOVI GIUDICI

Il **9 settembre** il Capo dello Stato ha [nominato](#) la Professoressa Emanuela Navarretta nuovo giudice della Corte costituzionale. Quest'ultima, unitamente al dott. Angelo Buscema, già Presidente della Corte dei Conti, hanno prestato [giuramento](#) nelle mani del Capo dello Stato il 15 settembre.

Il **17 dicembre** ha invece prestato [giuramento](#) la dott.ssa Maria Rosaria San Giorgio eletta dalla Suprema Corte di Cassazione.

ELEZIONI DEI PRESIDENTI

Il **16 settembre** i Giudici della Corte costituzionale hanno [eletto](#) Mario Rosario Morelli nuovo Presidente. Il neo eletto ha nominato suoi vice i Giudici Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato.

A seguito della scadenza del mandato novennale del Presidente Morelli, il **18 dicembre** il Consesso dei Giudici ha [eletto](#) nuovo Presidente della Corte costituzionale Giancarlo Coraggio il quale ha confermato il Giudice Amato alla Vice Presidenza.

CSM

LA SEZIONE DISCIPLINARE RADIA IL MAGISTRATO PALAMARA

Il **9 dicembre** la sezione disciplinare del Consiglio superiore della Magistrato ha deliberato la radiazione di Luca Palamara a seguito delle inchieste giudiziarie relative alle nomine dei componenti il Consiglio.

INDIZIONE ELEZIONI SUPPLETTIVE

Il **28 dicembre** il Capo dello Stato nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura ha [indetto](#) le elezioni suppletive di un componente Magistrato con funzioni giudicanti.

AUTONOMIE

Il 20 e il 21 settembre si tenute le elezioni per il rinnovo dei Consigli regionali in Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto.

LE ELEZIONI IN CAMPANIA

Su un totale di 2.774.104 elettori, i votanti si sono attestati al 55,54%. Il Presidente della Giunta regionale uscente Vincenzo De Luca (centro-sinistra) è stato confermato alla guida della Regione con il 69,48% dei voti.

Si riportano di seguito i risultati:

Candidati Presidenti e Liste	Voti	Percentuali	Seggi
Vincenzo De Luca			
Partito Democratico	398.490	16,90	8
De Luca Presidente	313.666	13,30	6
Italia Viva	173.870	7,37	4
Campania Libera	122.367	5,19	2
Fare Democratico - Popolari	104.857	4,45	2
Noi Campani	102.652	4,35	2
Liberaldemocratici, Campania Popolare e Moderati		3,60	
Centro Democratico		3,23	
Partito Socialista Italiano		2,55	
+Campania in Europa		1,93	
Europa Verde – DemoS		1,82	
Davvero Sostenibilità e Diritti - Partito Animalista		1,43	
Per le Persone e la Comunità		1,12	
Democratici e Progressisti		1,07	
Partito Repubblicano Italiano - Lega per l'Italia	5.745	0,24	/
Totale coalizione	1.789.017	69,48	31
Stefano Caldoro			
Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	140.918	5,98	4
Lega - Salvini premier	133.152	5,65	3
Forza Italia - Berlusconi con Caldoro	121.695	5,16	2
Caldoro Presidente - Unione di Centro	45.326	1,92	1
Identità Meridionale - Macroregione Sud	3.333	0,14	-
Alleanza di Centro - Alleanza popolo e territorio	6.432	0,27	
Totale coalizione	464.921	18,06	11
Valeria Ciarambino	255.714	9,93	
Movimento 5 Stelle	233.974	9,92	7

Fonte: a cura degli Autori sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://dati.interno.gov.it/elezioni/speciale-regionali>

LE ELEZIONI IN LIGURIA

Su un totale di 1.340.604 elettori, i votanti si sono attestati al 53,42%. Il Presidente della Giunta regionale uscente Giovanni Toti (centro-destra) è stato confermato alla guida della Regione con il 56,13% dei voti.

Si riportano di seguito i risultati:

Candidati Presidenti e Liste	Voti	Percentuali	Seggi
Giovanni Toti (coalizione di centro-destra)			
Cambiamo con Toti Presidente	141.629	22,61	8
Lega Salvini Liguria	107.340	17,14	6
Fratelli D'Italia	68.088	10,87	3
Forza Italia – Liguria popolare	33.006	5,27	1
Unione Di Centro	4.074	0,65	/
Totale coalizione	383.053	56,13	19
Ferruccio Sansa (coalizione di centro-sinistra)			
Sansa Presidente - Partito Democratico - Articolo Uno	124.586	19,89	6

Movimento 5 Stelle	48.722	7,78	2
Lista Ferruccio Sansa Presidente	44.700	7,14	2
Linea Condivisa - Sinistra per Sansa	15.451	2,47	1
Europa Verde - DemoS - Centro Democratico	9.193	1,47	/
Totale coalizione	265.506	38,90	11

Fonte: a cura degli Autori sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://dati.interno.gov.it/elezioni/speciale-regionali>

LE ELEZIONI NELLE MARCHE

Su un totale di 1.310.843 elettori, i votanti si sono attestati al 59,75%. Il candidato sostenuto dalla coalizione di centro-destra Francesco Acquaroli è risultato vincitore e proclamato nuovo Presidente della Giunta Regionale con il 49,13% dei voti.

Si riportano di seguito i risultati:

Fonte: a cura degli Autori sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://dati.interno.gov.it/elezioni/speciale-regionali>

Candidati Presidenti e Liste	Voti	Percentuali	Seggi
Francesco Acquaroli (Coalizione di centro-destra)			
Lega Salvini Marche	139.438	22,38	8
Fratelli d'Italia	116.231	18,66	7
Forza Italia	36.716	5,89	2
Popolari Marche-UDC	14.067	2,26	1
Civitas Civici	12.958	2,06	1
Movimento per le Marche	5.730	0,92	/
Totale Coalizione	361.186	49,13	20
Maurizio Mangiardi (coalizione di centro-sinistra)			
Partito Democratico	156.394	25,11	7
Italia Viva - PSI - DemoS - Civici Marche	19.742	3,17	/
Rinasci Marche	17.268	2,77	1
Mangialardi Presidente	12.884	2,07	/
Le nostre Marche e il Centro	11.625	1,87	/
Marche Coraggiose	9.270	1,49	/
Totale coalizione	274.152	37,29	9
Gian Mario Mercorelli	63.355	8,62	
Movimento 5 Stelle	44.330	7,12	2

LE ELEZIONI IN PUGLIA

Su un totale di 3.565.013 elettori, i votanti si sono attestati al 56,43%. Il Presidente della Giunta regionale uscente Michele Emiliano (centro-sinistra) è stato confermato alla guida della Regione con il 46,78% dei voti.

Si riportano di seguito i risultati:

Candidati Presidenti e Liste	Voti	Percentuali	Seggi
Michele Emiliano (Coalizione di centro-sinistra)			
Partito Democratico	289.188	17,25	15
Con Emiliano	110.559	6,59	7
Popolari con Emiliano	99.621	5,94	7

Senso Civico - Un Nuovo Ulivo per la Puglia	69.780	4,16	/
Italia in Comune	64.886	3,87	/
Puglia Solidale e Verde	63.725	3,80	/
Emiliano Sindaco di Puglia	43.404	2,59	/
Partito Animalista Italiano	5.573	0,33	/
Sinistra Alternativa	4.192	0,25	/
Pensionati e Invalidi	3.119	0,19	/
Partito del Sud - Meridionalisti Progressisti	1.410	0,08	/
PPA - Partito Pensiero e Azione	1.243	0,07	/
Sud Indipendente Puglia	1.179	0,07	/
Democrazia Cristiana	1.047	0,06	/
Società Aperta Associazione I Liberali	806	0,05	/
Totale	871.028	46,78	30
Raffaele Fitto (coalizione di centro-destra)			
Fratelli d'Italia	211.693	12,63	5
Lega Salvini Puglia	160.507	9,57	4
Forza Italia	149.399	8,91	3
La Puglia Domani	141.201	8,42	3
Unione di Centro - Nuovo PSI	31.736	1,89	/
Totale	724.928	38,93	16
Antonella Laricchia			
Movimento 5 Stelle	165.243	9,86	5
Puglia Futura - Laricchia Presidente	9.897	0,59	/
Totale	207.038	11,12	5
Ivan Scalfarotto			
Italia Viva	18.025	1,08	/
Scalfarotto Presidente	5.062	0,30	/
Futuro Verde	1.888	0,11	/

Fonte: a cura degli Autori sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://dati.interno.gov.it/elezioni/speciale-regionali>

LE ELEZIONI IN TOSCANA

Su un totale di 2.987.881 elettori, i votanti si sono attestati al 63,22%. Il candidato sostenuto dalla coalizione di centro-sinistra Eugenio Giani è risultato vincitore e proclamato nuovo Presidente della Giunta Regionale con il 48,62% dei voti.

Si riportano di seguito i risultati:

Candidati Presidenti e Liste	Voti	Percentuali	Seggi
Eugenio Giani			
Partito Democratico	563.116	34,69	
Italia Viva+Europa	72.649	4,48	2
Sinistra Civica Ecologista (Art.1, civici)	48.410	2,98	/
Orgoglio Toscana per Giani Presidente (PSI, PRI, IdV, CD, civici)	47.778	2,94	/
Europa Verde Progressista Civica	26.924	1,66	/
Svolta! (Volt, IiC, civici)	5.246	0,32	/
Totale Coalizione	864.310	48,62	25
Susanna Ceccardi (coalizione di centro-destra)			

Lega Salvini Premier	353.514	21,78	8
Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	219.165	13,5	4
Forza Italia-UDC	69.456	4,28	1
Toscana Civica per il Cambiamento (CI, civici)	16.923	1,04	0
Totale coalizione	719.266	40,46	14
Irene Galletti	113.796	6,4	
Movimento 5 Stelle	113.836	7,01	1

Fonte: a cura degli Autori sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://dait.interno.gov.it/elezioni/speciale-regionali>

LE ELEZIONI IN VALLE D'AOSTA

Su un totale di 103.127 elettori, i votanti si sono attestati al 72,7%. A differenza di quanto accade nelle altre Regioni a statuto ordinario e speciale, il Presidente della Regione viene eletto indirettamente con voto consiliare. L'attuale Presidente è Erik Lavevaz (Union Valdôtaine) che governa con il Partito democratico.

Si riportano di seguito i risultati delle liste candidate:

Lega Salvini Vallée d'Aoste	15.837	23,90	11
Union Valdôtaine	10.470	15,80	7
Progetto Civico Progressista	10.106	15,25	7
Alliance Valdôtaine – Stella Alpina - Italia Viva	5.880	8,87	4
Vallée d'Aoste Unie	5.397	8,14	3
Pour l'Autonomie	4.212	6,36	3
Centro destra Valle d'Aosta (FI-FdI-NVdA-PNV)	3.761	5,68	/
Rinascimento Valle d'Aosta	3.289	4,96	/
Movimento 5 Stelle	2.589	3,91	/
Pays d'Aoste souverain	1.876	2,83	/
Valle d'Aosta Futura	1.761	2,66	/
VdALibra – PAI	1.084	1,64	/

Fonte: a cura degli Autori sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://dait.interno.gov.it/elezioni/speciale-regionali>

LE ELEZIONI IN VENETO

Su un totale di 4.126.114 elettori, i votanti si sono attestati al 61,15%. Il Presidente della Giunta regionale uscente Luca Zaia (centro-destra) è stato confermato alla guida della Regione con il 76,79% dei voti.

Si riportano di seguito i risultati:

Candidati Presidenti e Liste	Voti	Percentuali	Seggi
Luca Zaia (Coalizione di centro-destra)			
Zaia Presidente	916.087	44,57	23
Lega Salvini-Liga Veneta	347.832	16,92	9
Fratelli d'Italia	196.310	9,55	5
Forza Italia - Autonomia per il Veneto	73.244	3,56	2
Lista Veneta Autonomia	48.392	2,38	1
Totale Coalizione	1.581.865	76,97	41

Arturo Lorenzoni (coalizione di centro-sinistra)			
Partito Democratico	244.881	11,92	6
Il Veneto che Vogliamo	41.275	2,01	1
Europa Verde	34.647	1,69	1
+Veneto in Europa - Volt	14.246	0,69	0
Sanca Autonomia	2.405	0,12	/
Totale coalizione	337.454	16,42	9
Enrico Cappelletti	79.662	3,25	
Movimento 5 Stelle	55.281	2,69	1

Fonte: a cura degli Autori sulla base dei dati pubblicati sul sito <https://dait.interno.gov.it/elezioni/speciale-regionali>

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il 20 e il 21 settembre molti sono stati i comuni interessati alle consultazioni elettorali amministrative. Solo i capoluoghi di provincia sono ben quindici: Andria, Arezzo, Aosta, Bolzano, Chieti, Crotone, Fermo, Lecco, Macerata, Mantova, Matera, Reggio Calabria, Trani, Trento e Venezia.

Dal momento che non è possibile elencarli tutti, si rinvia [all'elenco pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno](#).